

tizione per vedere quale sia il partito a prendersi in questa circostanza.

**MELLANA, relatore.** Siccome la cosa è grave, se la Camera vuol sentire le ragioni che adduce lo stesso intendente, io ne darò lettura, giacchè il signor intendente, conscio della petizione contro di lui sporta, ha trasmesso alla Camera una relativa memoria giustificativa del suo operato.

**DI SAN MARTINO.** La questione non è questione del merito della cosa di cui ci occupiamo, è questione di competenza. È questione di vedere a qual potere appartenga di decidere sulla validità di questa elezione, cioè se appartenga piuttosto al Ministero od alla Corte di cassazione; ma in ogni evento non può appartenere alla Camera. La Camera ha il diritto di censura sui ministri, ma non esercita funzioni nè giudiziarie, nè amministrative. Il dubbio che può sorgere è se tocchi al ministro, come superiore diretto dell'intendente generale, oppure se tocchi alla Corte di cassazione, come fatto consumato contro alla legge.

**PESCATORE.** Le prime elezioni non furono validamente giudicate dall'intendente della provincia, il quale non poteva essere validamente delegato dall'intendente generale; nol furono dall'intendente, il quale non prese cognizione dell'avvenuto col pretesto di delegare il giudizio all'intendente della provincia, il quale da sè solo non può far nulla.

Dunque, secondo me, debbe essere nullo il decreto pronunziato dall'intendente della provincia. Ma le prime elezioni debbono ancora essere assoggettate ad un giudizio, e questo giudizio deve precisamente essere portato dall'intendente generale, dalla legge dichiarata a ciò competente. Quando l'intendente generale dichiarasse nulle le prime elezioni, svanirebbe ogni difficoltà. Se poi l'intendente generale riconoscesse valide le prime elezioni, allora sorgere la difficoltà già accennata dal nuovo ministro dell'interno.

**MOJA.** Io mi associo all'opinione espressa dall'onorevole signor Pescatore, che cioè rimane inteso che il decreto è nullo perchè è contrario al disposto della legge.

Riguardo poi all'annullamento od alla convalidazione di queste prime elezioni, egli ha osservato benissimo che sopra di ciò non si è ancora giudicato, ed io raccomando al signor ministro dell'interno di voler esaminare accuratamente se vi siano realmente motivi sufficienti per annullare le elezioni di cui si tratta.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Rispondo al deputato Moja che io non ho inteso dire che la cosa dovesse essere giudicata da chi non è a ciò dichiarato competente. Dico solo che prima si deve annullare il decreto, e che quando il decreto sarà annullato, si vedrà l'effetto di questa annullazione.

**PINELLI.** Oltre la questione di validità, vi è pur quella dei diritti dei privati.

Coloro che credono di essere gravati da una decisione che abbia annullata la loro elezione devono dire le loro ragioni secondo i termini che sono prescritti dalla legge stessa, e debbono provvedersi per mezzo dei tribunali competenti, onde far dichiarare nullo il decreto pel quale furono annullate le loro elezioni, e nullo quanto ebbe luogo in conseguenza di quel decreto.

**PESCATORE.** Mi pare che quando le elezioni furono annullate in massa, la questione cessa di essere di diritto privato e diventa di diritto pubblico. Il Governo stesso deve occuparsi di ciò. Se le elezioni non sussistono che riguardo a due o tre consiglieri, se il decreto dell'intendente non riflette che uno o più individui, allora credo che la questione è di diritto privato; ma quando le elezioni sono annullate in massa, allora l'autorità pubblica se ne deve occupare.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti le conclusioni della Commissione, cioè che la petizione 1420 sia comunicata al ministro dell'interno per le opportune provvidenze.

(La Camera approva.)

**MELLANA, relatore.** Colla petizione 1320 alcuni abitanti del borgo di Cigliano domandano che sia trasferito nel loro comune l'ufficio d'insinuazione oggidì esistente in quello di Santhià, e colla contro-petizione 1437 alcuni abitanti di Santhià adducono le ragioni per cui essi si oppongono a quella traslocazione.

La Commissione, credendo ciò non ispettare alla Camera, ma bensì dover essi medesimi rivolgersi ai ministri delle finanze e dell'interno, perciò vi propone l'ordine del giorno.

**CAPELLINA.** Io credo che sopra questo fatto non si possa passare all'ordine del giorno, perchè gli abitanti di Cigliano non domandano già un favore, una grazia, ma bensì di essere risarciti di un danno che hanno patito; domandano che sia loro restituito quell'ufficio che già in altri tempi possedevano.

Ora le ragioni che militano per questo comune sono fondate. Io crederei adunque che sarebbe meglio di rimandare questa petizione al ministro, affinchè esso, considerate queste ragioni addotte a sostegno della giustizia della sua istanza, concedesse quanto si domanda.

**PRESIDENTE.** (Volto al preopinante) Chiede che sia trasmessa al Consiglio dei ministri?

**CAPELLINA.** Sì.

**RADICE.** A me pare che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione debba essere accettato dalla Camera per la ragione semplicissima che i signori di Cigliano, i quali domandano che l'ufficio d'insinuazione sia trasportato dal luogo di Santhià a quello di Cigliano, non adducono nessuna giusta ragione, per la quale questa traslocazione abbia ad essere concessa.

Egli è noto che questo ufficio d'insinuazione è stato da 36 anni nel comune di Santhià; ed ora con qual diritto quelli di Cigliano lo vogliono essi traslocare nel loro comune?

Asseriscono essi che prima di quel tempo siffatto ufficio era fisso a Cigliano. È vero; ma solo per pochissimo spazio e transitoriamente; ma ragioni più forti, ragioni di diritto, di lungo possesso e di convenienza militavano a favore di Santhià, nè si potrebbe nuovamente rimuovere senza ledere ogni senso di giustizia; e mi pare che la Camera perderebbe il preziosissimo suo tempo, ove lo impiegasse in una discussione che non è di sua immediata competenza.

Nè vale il dire che la Camera avendo dichiarato d'urgenza la petizione di quei di Cigliano ad istanza dell'onorevole mio amico e preopinante, essa ne merita ora il suo grave giudizio.

La Camera dovrebbe per avventura mostrarsi meno cedevole nel dichiarare urgenti le troppe petizioni, le quali, comechè appaiano importantissime agli occhi di chi ne assume il patrocinio, esse non riescono poi tali al cospetto dei grandi interessi dello Stato.

Io non mi estenderò altramente, e conchiuderò pregando la Camera ad accedere alle giuste conclusioni del signor relatore, adottando il proposto ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Lorenzo Valerio.

**VALERIO L.** Io vi rinuncio perchè mi pare che la Camera sia abbastanza illuminata. Del resto appoggio l'ordine del giorno.

**CAPELLINA.** Rispondo due sole parole. In primo luogo, se io ho chiesto l'urgenza, già fin d'allora la Camera avrebbe potuto negarla, e non lo fece.